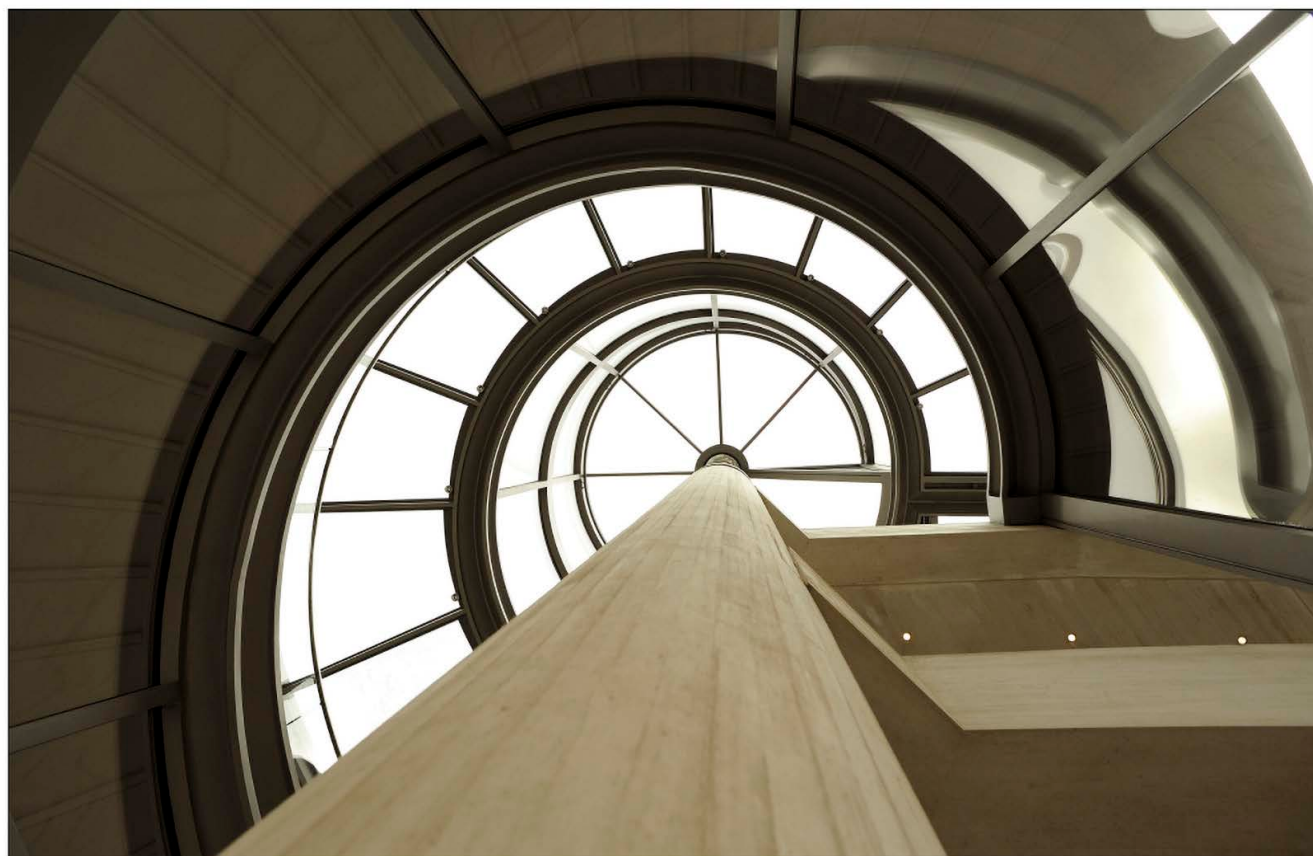


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODOULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCHIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

LINEA DRITTA E LINEA CURVA: METAFORE DELL'ESISTENZA UMANA

Lara Ermini Matteo Théodile

L'esistenza umana si dispiega attraverso traiettorie che possono essere ricondotte a due archetipi geometrici: la linea dritta e la linea curva. Queste forme primordiali si configurano come metafore che attraversano la nostra percezione del mondo, la nostra produzione culturale e, in ultima analisi, la comprensione stessa del nostro percorso vitale. La linea dritta, nella sua inflessibile direzionalità, rappresenta l'ordine, la razionalità, la prevedibilità di un'esistenza scandita da tappe successive e lineari. La mente umana ricerca naturalmente schemi e ordine, e la linearità rappresenta la forma più elementare di questa organizzazione cognitiva del mondo, emblema di progresso e avanzamento senza divagazioni né esitazioni. È la certezza rassicurante di un cammino che procede senza deviazioni, ma anche, talvolta, la rigidità di un cammino che non

ammette ripensamenti.

La linea curva, al contrario, incarna la dimensione dell'inatteso, del caso. È l'adattabilità di fronte all'imprevisto, la capacità di rispondere elasticamente alle sollecitazioni esterne, ma anche la vulnerabilità di fronte a forze che trascendono il nostro controllo. Anche le nostre emozioni sembrano seguire questa logica non lineare: l'amore, il dolore, la gioia raramente procedono in linea retta, spesso si avvolgono su se stessi, tornano, si allontanano.

Le linee hanno assunto valenze metaforiche potenti all'interno delle produzioni culturali umane. La linea dritta è divenuta simbolo di un percorso morale irreprensibile - la "retta via" dantesca - o di una narrazione che procede senza digressioni verso il suo epilogo naturale. Illuminante, in questo senso, è la riflessione visiva offerta da Osvaldo Cavandoli con il suo personaggio animato «la linea» (1). Questo essere unidimensionale, che nasce dal tratto grafico stesso dell'artista, vive all'interno dei confini della propria linea d'esistenza, esplorando le potenzialità e i limiti di una realtà delineata dalla mano del suo creatore, ignaro del disegno completo che si sta formando sotto i suoi piedi.

Le linee curve hanno popolato l'arte astratta, la poesia e la musica come espressioni della complessità emotiva, dell'imprevedibilità del destino. Sono entrate nel linguaggio comune per descrivere le "svolte" della vita, le "circonvoluzioni" del pensiero, i "meandri" dell'animo umano.

Particolarmente emblematico, nella sua capacità di tradurre visivamente questa tensione tra linearità e curvatura del destino, è il film «Match Point» di Woody Allen (2). La sequenza iniziale, che diviene chiave interpretativa dell'intera narrazione, ci mostra una pallina da tennis che rimbalza sulla rete, il linea che delimita il territorio del successo da quello del fallimento. «Chi disse "Preferisco avere più fortuna che talento" percepì l'essenza della vita», annuncia la voce narrante, mentre la pallina resta sospesa in equilibrio precario sulla sommità della rete, in quel punto di indecisione suprema dove le leggi della fisica sembrano momentaneamente sospese. In quell'istante dilatato, è solo il caso a decidere in quale metà del campo la pallina cadrà, decretando così le sorti della partita e, per estensione metaforica, le sorti dell'esistenza umana. Allen ci suggerisce che, nonostante tutti i nostri sforzi per mantenere la traiettoria della nostra vita entro binari prestabiliti,

è spesso un elemento di casualità imprevedibile a determinare l'esito delle nostre azioni.

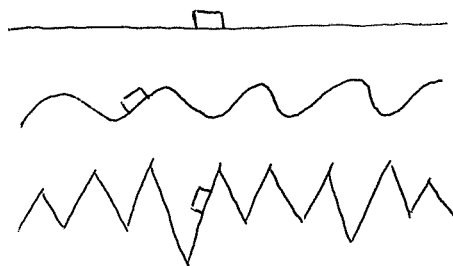
La tensione tra linearità e curvatura dell'esistenza si traduce inevitabilmente in una riflessione sul rapporto tra predestinazione e libertà.

In questo senso, risulta significativa l'immagine tratta da « Una Ballata del Mare Salato » di Hugo Pratt (3), dove il protagonista Corto Maltese pronuncia « Quando ero bambino mi accorsi che non avevo la linea della fortuna sulla mano. Così presi il rasoio di mio padre e zac! Mi ne feci una come la volevo ».

Questo gesto radicale rappresenta la volontà umana di intervenire attivamente sul disegno del proprio destino, di trasformare l'assenza di una linea favorevole in un atto creativo di autodeterminazione.

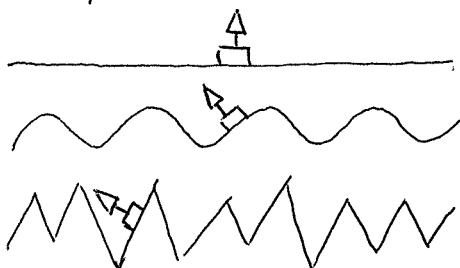
La linea, come metafora del processo esistenziale e dell'interrogativo senza risposta che contiene - ma che al tempo stesso si costituisce anche la sua essenza e bellezza - si ritrova nella misteriosa poesia visiva che viene attribuita, in « I Detective Selvaggi » di Roberto Bolaño (4) all'altrettanto misteriosa poetessa Cesárea Tinajero.

«Sion»



da poesia, che rappresenta l'oggetto di una ricerca di oltre 500 pagine compiuta dai protagonisti, dopo tanto cercare si svela in tutta la sua semplicità.

«Cosa avete capito di questa poesia?» chiede Amadeo, che da più di quarant'anni la guarda senza mai averci capito «un fico secco». «[...] è uno scherzo, Amadeo, la poesia è uno scherzo che copre qualcosa di molto serio». «[...] Amadeo, guarda: avvicini a ogni rettangolino di ogni segmento una vela, così: »



«[...] Cosa abbiamo adesso? Una nave? Ohissì io. Esatto, Amadeo, una nave. E il titolo, Sion, in realtà nasconde la parola navegación. E questo è tutto, Amadeo, semplicissimo, non ci sono altri misteri [...] pensai a una nave sul mare calmo, a una nave sul mare mosso e a una nave sul mare in burrasca. [...] e tutti e tre brindammo mentre la nostra barchetta era sbollottata dalla tramontana.» (5)



NOTE

- (1) O. CAVANDOLI, *da linea*, 1969
- (2) W. ALLEN, *Match Point*, Regno Unito 2005
- (3) H. PRATT, *Certo Maltese. Una ballata del Mare Salato*,
Rizzoli Lizard, Milano 2020, pp. 93
- (4) R. BOLAÑO, *I detective selvaggi*, Sellerio, Palermo 2009
- (5) R. BOLAÑO, *I detective selvaggi*, Sellerio, Palermo 2009,
pp. 501, 503-504

GRAFIE

Scritto da: Sara Ermini (pp. 1-4, 6), Matteo Theodulic (pp. 5)

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

